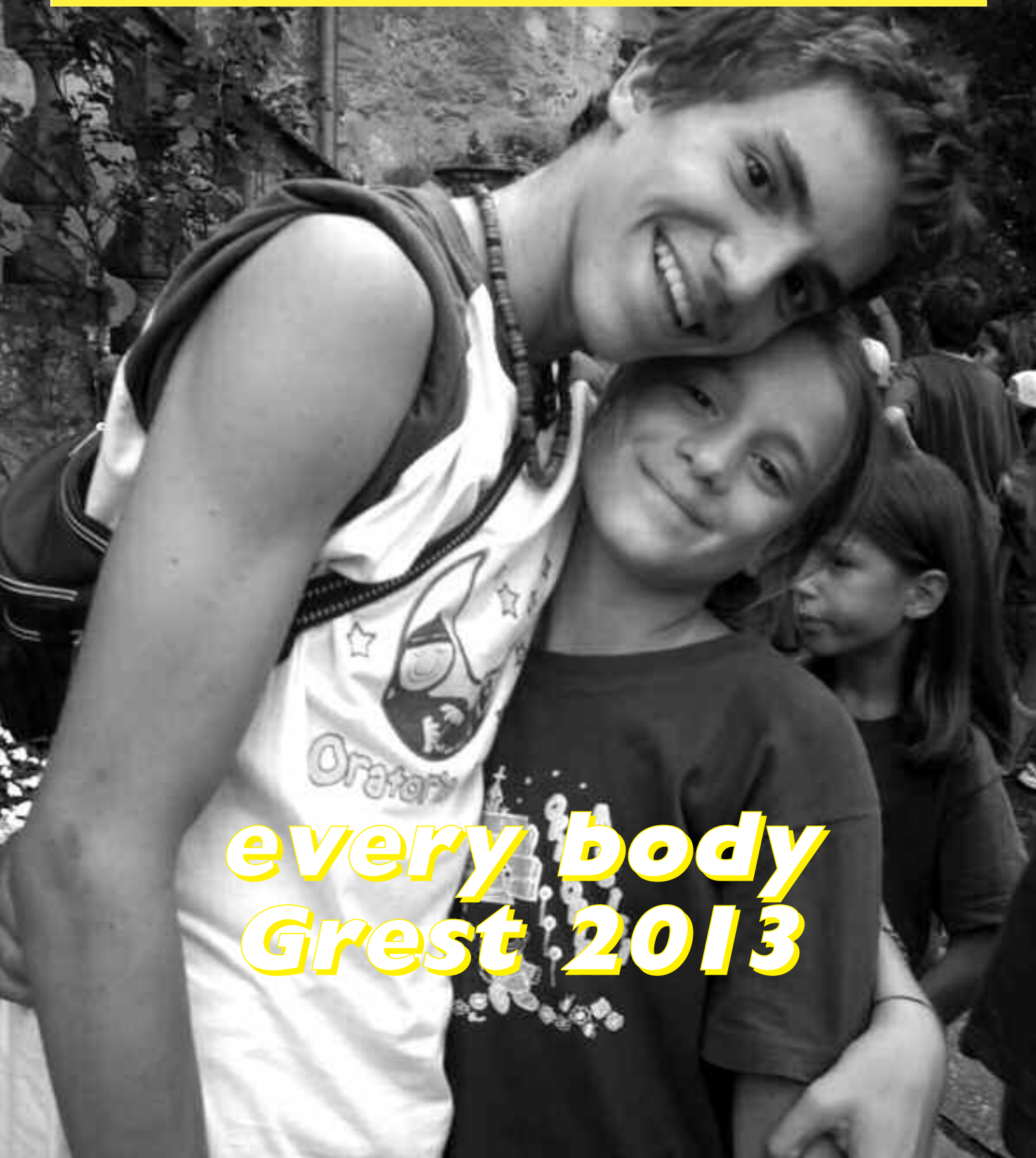


264 • ANNO XLVI • N. 3  
MAGGIO-GIUGNO-LUGLIO 2013

«Preparate le vie del Signore»

# LA VOCE



**every body**  
**Grest 2013**

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
 e-mail: [sgbcreta.milano@tin.it](mailto:sgbcreta.milano@tin.it) • <http://www.creta.altervista.org/>

**Questi i numeri di telefono:**

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

**La comunità religiosa è composta da:**

Fra Paolo Ferrario	<i>guardiano e parroco</i>
Fra Dario Fucilli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Pierino Rubaga	<i>collaboratore parrocchiale</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>

**La chiesa è aperta:**

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

**Le messe sono celebrate:**

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
	<i>in estate</i> alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

**I confessori sono disponibili:**

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

**Informazioni e indirizzi utili:**

<b>La Segreteria parrocchiale</b> (per certificati e documenti) è aperta	
da lunedì a venerdì:	dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì:	dalle 15 alle 17.30

**Il Centro di ascolto**

riceve ogni lunedì e venerdì:	dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti:	martedì dalle 16 alle 17

**Suore della Carità di S. Giovanna Antida**

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65	02.41.57.866
--------------------------------------	--------------

<b>Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"</b>	02.36.53.01.01
--	----------------

<b>Centro Diurno Educativo Creta</b>	02.48.300.093
--------------------------------------	---------------



«Preparate le vie del Signore»  
**LA VOCE**

**Rivista della Parrocchia  
 S. Giovanni Battista alla Creta  
 Milano**

ANNO XLVI - N. 3 (264)  
 MAGGIO-GIUGNO-LUGLIO  
 2013

Costo annuo di redazione,  
 stampa e distribuzione: euro 16,00

Redazione: A. Rapomi  
 Direttore responsabile:  
 Massimiliano Taroni  
 Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17  
 Con approvazione ecclesiastica  
 e dell'Ordine

Stampa  
 Olivares srl - Robecco sul Naviglio (MI)



# LA VOCE DEL PARROCO

## «Ci posso credere!»

**Cari parrocchiani,**

sta finendo questo anno pastorale, dedicato interamente alla fede, e proprio in questi ultimi mesi stiamo vivendo e vedendo molte espressioni e celebrazioni della fede cristiana che diventa vita: i Battesimi dei bambini, la Prima Comunione e la Cresima dei nostri ragazzi, il Matrimonio di alcune giovani coppie, l'annuale Festa degli Anniversari di Matrimonio (dal 1° al 55° anno!). «**CI POSSO CREDERE**» che tutti coloro che a vario titolo saranno presenti a queste feste (come diretti interessati del Sacramento, come genitori e parenti, come padrini e madrine e testimoni, come grandi amici o semplici partecipanti) saranno in qualche modo toccati dalla grazia di Dio, che con la sua discrezione e la sua forza, con assiduità o in modo improvviso e impreveduto sa raggiungere ogni uomo e ogni donna che lascia aperta la porta della vita, quella della fede e quella dell'amore.

Inoltre, come ogni anno, ci stiamo preparando a vivere insieme *I Giorni della Creta*, che con le loro molte e diversificate proposte e iniziative vogliono essere un'espressione della fede e della vita della nostra comunità cristiana. Il titolo scelto è «**CI POSSO CREDERE!**» perché veramente sono convinto che la nostra parrocchia sta crescendo e può crescere ancora nelle fede e nella vita cristiana da testimoniare e annunciare a questa porzione di Chiesa e in questo quartiere della città.

Mi piace, a questo punto dell'Anno della fede, dopo aver approfondito i contenuti del Credo nella catechesi degli adulti durante l'Avvento e la Quaresima, dopo aver portato in tutte le case in occasione della visita natalizia alle famiglie la Confessione di fede del card. Martini, proporre ora il "Credo" di papa Francesco. È uno straordinario documento, già pubblicato da *Avvenire*, che Jorge Mario Bergoglio scrisse di suo pugno prima di essere ordinato sacerdote il Giovedì Santo del 1969. Ecco il testo: «*Voglio credere in Dio Padre, che mi ama come un figlio. E in Gesù, il Signore, che ha infuso il suo spirito nella mia vita per farmi sorridere e portarmi così al regno di vita eterna. Credo nella mia storia, che è stata trapassata dallo sguardo di amore di Dio e, nel giorno di primavera, 21 settembre, mi ha portato all'incontro per invitarmi a seguirlo. Credo nel mio dolore, infuocato per l'ego-*

*simo, nel quale mi rifugio. Credo nella meschinità della mia anima, che cerca di inghiottire senza dare. Credo che gli altri siano buoni, e che devo amarli senza timore, e senza tradirli mai per cercare una sicurezza per me. Credo nella vita religiosa. Credo di voler amare molto. Credo nella morte quotidiana, bruciante, che fuggo, ma che mi sorride invitandomi ad accettarla. Credo nella pazienza di Dio, accogliente, buona come una notte d'estate. Credo che papà sia in cielo insieme al Signore. Credo che anche padre Duarte, mio padre spirituale, stia lì intercedendo per il mio sacerdozio. Credo in Maria, mia madre, che mi ama e mai mi lascerà solo. E aspetto la sorpresa di ogni giorno nel quale si manifesterà l'amore, la forza, il tradimento e il peccato, che mi accompagneranno fino all'incontro definitivo con quel volto meraviglioso che non so come sia, che fuggo continuamente, ma che voglio conoscere e amare. Amen».*

Leggendo queste parole e ripensando ad alcune splendide frasi dei discorsi, delle omelie, dei saluti che in questi due mesi di pontificato papa Francesco ci ha regalato, «**CI POSSO CREDERE**» che quest'uomo, venuto "dalla fine del mondo", stia aiutando davvero tutti noi a crescere nella fede, con semplicità e fermezza, con disponibilità e con gioia. E «**CI POSSO CREDERE**» anche che l'attuale papa, con le sue parole e ancor di più con i suoi atteggiamenti e i suoi gesti, stia dando al mondo intero una significativa testimonianza di una autentica vita cristiana, facendo emergere la bellezza di un'esistenza affidata alla misericordia del Padre, che in Gesù Cristo costruisce quotidianamente la sua amicizia con noi e nello Spirito Santo ci dà la forza e la voglia di rendere migliore il nostro mondo, lavorando insieme per la giustizia e per la pace.

**frate Paolo**  
parroco

### SERVIZIO BUONA STAMPA presso la nostra parrocchia

A partire dal prossimo mese di giugno verrà sospeso il servizio domenicale di rivendita della stampa cattolica (*Famiglia Cristiana, Avvenire, Jesus* e altro) che per anni si è svolto nell'atrio della chiesa. Chi fosse interessato all'abbonamento personale può chiamare i seguenti numeri:  
**FAMIGLIA CRISTIANA** 800509645  
**AVVENIRE** 800268083  
Ringrazio di cuore tutte le persone che in questi anni hanno svolto questo servizio, semplice ma utile e impegnativo.

Fr. Paolo, parroco

*La Lettera di Benedetto XVI*

# La porta della fede



Benedetto XVI

QUARTA PARTE

**P**rosegue la pubblicazione dell'antologia dei passaggi più significativi della Lettera apostolica del papa emerito, Benedetto XVI, sull'Anno della fede.

12. In questo Anno il "Catechismo della Chiesa Cattolica" potrà essere un vero strumento a sostegno della fede. La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità.

13. In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento": in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena

luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza. Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione. Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui. Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità. Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode. Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota. Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore, lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo. Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro. Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona. Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte. Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni. Per

fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli. Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori. Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti. Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati. Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

(CONTINUA)

## Prima Riconciliazione

# «E gli corse incontro...»

**L'**esperienza della catechesi dell'iniziazione vissuta da tutta la famiglia è giunta alla fine del quarto anno. I dodici bambini hanno vissuto in prima persona la parabola del Padre misericordioso che corre incontro al figlio per abbracciarlo, solo per abbracciarlo, «*stravolgendo così ogni logica*» come dice il canto che ha accompagnato la preparazione al Sacramento della Misericordia.

La prima Riconciliazione celebrata domenica 14 aprile è stato un momento intenso, seguito dalla condivisione della gioia con tutta la comunità durante la celebrazione delle 10 la domenica seguente. Le parole del canto che dice «*E gli corse incontro, stringendolo forte a sé*» sono state vissute concretamente: fra Paolo è corso verso i bambini in fondo alla chiesa, ricambiato dalla corsa dei bambini verso di lui che li attendeva, poi, vicino al crocifisso di San Damiano. Dopo la Comunione i bambini, con le catechiste, hanno danzato il Salmo 1 accompagnati da un gioiosa musica ebraica. Questo salmo parla delle due vie, le due possibilità che sempre abbiamo davanti alle scelte della vita e la danza esprime la certezza che, anche se si può sbagliare strada, c'è sempre la possibilità del ritorno verso il centro della nostra vita dove il Padre accoglie in festa. Di seguito alcune riflessioni dei genitori dei bambini della Catechesi Familiare in occasione di queste celebrazioni.

“La domenica della prima Ri-



conciliazione dei miei bambini rientravo da un convegno fuori città e riflettevo sulla critica rivoltami da una collega che non comprendeva la decisione di tornare in anticipo, per seguire quella semplice e breve cerimonia. Non sono riuscita a spiegare il perché della mia scelta, forse non era così chiaro nemmeno a me. Questa riflessione, però, mi ha portato ad osservare ciò che stavo vivendo con la domanda: “Perché ho scelto di venire qui?” suscitandomi così maggior consapevolezza e permettendomi di trovare il vero senso. Inizierei col precisare che il catechismo dei nostri bambini parte da un cammino di fede svolto per loro ma fatto insieme ai genitori. Il mio essere lì, pertanto, aveva una duplice valenza: era sì legato al piacere di voler essere presente ad un fatto che riguardava i miei figli, ma anche a un voler essere lì perché parte di un cammino personale. Ero lì e cosa è successo? Essere lì mi ha permesso di guardare i

miei bambini, e quelli dei miei amici, e vederli emozionarsi per quanto erano in procinto di fare. Non avrei immaginato, non avevano dato segnali di particolare preoccupazione... invece erano agitati, erano emozionati! Chi lo manifestava palesamente, dichiarandolo verbalmente, chi sbuffava e voleva uscire pur di non provare quell'agitazione. È stato bello poter essere lì, aiutarli ad esplicitare quelle emozioni e permettere loro di “stare” nella situazione che dovevano vivere. È servito esserci? Beh sì, ero lì e osservandoli ho potuto aiutarli a nominare le emozioni che provavano, li ho accolti e rassicurati, così come hanno fatto le catechiste ed il parroco! Questo è stato il primo elemento che ha suscitato in me un senso di gioia nell'essere presente. Poi ho pensato che c'era anche di più; contemplavo i genitori che fanno questo percorso insieme a me e pensavo che ero proprio contenta di far parte di questo gruppo. È vero che ho anche delle amiche che condividono con me questo percorso, ma quello che trovo entusiasmante è l'atmosfera che si è creata, la complicità, la solidarietà, l'allegria e la convivialità. Sostenere questo cammino con persone che hanno le mie stesse difficoltà nell'esprimere un pensiero sui concetti profondi che affrontiamo e che, insieme, preparano la pasta, puliscono i tavoli, apparecchiano la tavola e spazzano per terra... è un qualcosa che riempie perché credo abbia risvegliato in noi il piacere del donarsi, il mettersi gli uni al servizio degli altri, seppur in un contesto facilitato. Ed allora, in quella giornata di Riconciliazione, il mio pensiero va al dono per eccellenza che Dio ci ha offerto: il Perdono e che, durante la Messa del 21 aprile, è stato simboleggiato da fra Paolo in un caldo ed emozionante abbraccio ai nostri bambini. Sono grata dell'oppor-

tunità che ho di partecipare a questa Catechesi Familiare e della passione che fra Paolo e le catechiste mettono nell'accompagnarci in questo cammino."

"Ripensando a quanto accaduto domenica 21 aprile, la prima immagine che ci è venuta in mente è stata quella degli abbracci che fin dalla scorsa domenica i nostri figli hanno potuto ricevere incontrando il Signore nel Sacramento della Confessione, fino alla celebrazione della S. Messa con la Festa del Perdono. Fra Paolo ha dimostrato loro, con gesti di amore, come Dio Padre li aspetta e va loro incontro nel momento in cui dovessero scegliere di percorrere una strada sbagliata, Lui sarà sempre lì e li amerà anche quando sbaglieranno. Le celebrazioni, rese così accoglienti ed emozionanti dal sacerdote, sono state il risultato di un cammino catechistico svolto con attenzione e con amore, percorrendo tappe di crescita nella fede con un lavoro curato e adeguato alle capacità di adulti e bambini; tutto è stato pensato nei minimi dettagli con la cura di chi vuole donare "il tesoro" che ha trovato! Nell'ambito della fede si è sempre in cammino ma noi crediamo che questo pezzo di strada che stiamo percorrendo con i nostri bambini dia anche a noi adulti una dose di speranza e di gioia per continuare a "danzare" insieme!"

"È stata una grande emozione sia per i nostri figli che, per la prima volta vivevano la Riconciliazione, sia per noi genitori che, grazie alla possibilità di partecipare attivamente a questo momento, abbiamo incontrato nuovamente, e con nuovo vigore nello spirito, questo Sacramento. Credo che in questa occasione sia apparso a tutti noi genitori il vero significato della Catechesi Familiare: ripercorrere, insieme ai nostri figli ed

insieme ad altre famiglie della comunità parrocchiale, le tappe fondamentali per incontrare veramente GESU'; condividere questi momenti insieme per comprendere appieno il percorso che porta un bambino a diventare un vero cristiano. Credo di interpretare il pensiero di molti dicendo che i momenti della Prima Riconciliazione, così come la presentazione all'intera comunità dei bambini in occasione della festa del perdono del 21 aprile, siano stati per tutti noi un'occasione di crescita spirituale o, meglio, ci abbia dato la possibilità di dare nuova

vitalità e vigore alla nostra Fede. L'entusiasmo dei bambini, delle catechiste e del nostro Parroco era talmente bello, genuino e spontaneo che era impossibile non farsene contagiare. Ho visto il volto di mia figlia passare da un misto di timore e curiosità (durante l'attesa) all'espressione di una grande serenità e felicità, quando, terminata la sua prima Riconciliazione, è corsa incontro a noi genitori, come se volasse. Per questo grande dono dobbiamo veramente essere grati a Dio e a tutti coloro che lo hanno reso possibile concretamente."

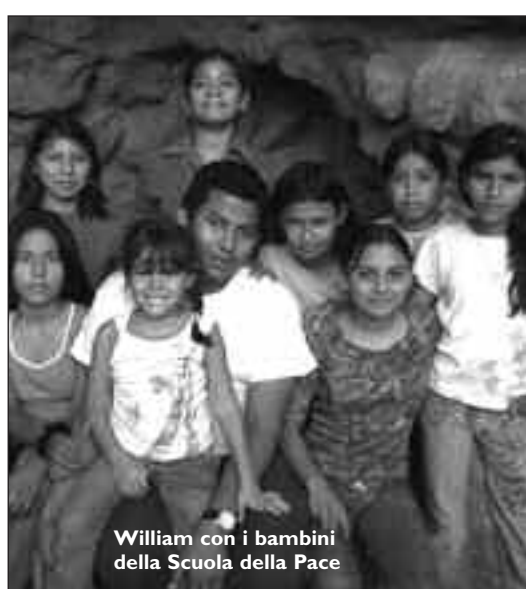
## Comunità di Sant'Egidio

# Martirio, un fatto di fede

**L**il 24 marzo, Domenica delle Palme, si è celebrata in tutto il mondo la XXIV giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri. Alla fine dell'anno civile, come consuetudine, l'Agenzia Fides aveva pubblicato l'elenco degli operatori pastorali che hanno perso la vita in modo violento nel corso degli ultimi dodici mesi. Dalle informazioni raccolte, nell'anno 2012 sono stati uccisi 12 operatori pastorali. Si tratta infatti di 10 sacerdoti, 1 religiosa, 1 laica. Per il quarto anno consecutivo, con il numero più elevato di operatori pastorali uccisi, figura al primo posto l'AMERICA, bagnata dal sangue di 6 sacerdoti. Segue l'AFRICA, dove sono stati uccisi 3 sacerdoti e una religiosa. Quindi l'ASIA, dove hanno trovato la morte un sacerdote ed una laica. Come avviene ormai da tempo, il computo di Fides non riguar-

da solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento. La maggior parte degli operatori pastorali uccisi nel 2012 ha trovato la morte in seguito a tentativi di rapina: alcuni hanno scoperto i ladri nella propria abitazione ed i loro corpi sono stati ritrovati anche con segni di ferocia e di tortura. Altri sono stati aggrediti in strada e derubati di quanto portavano con sé o della loro automobile.

Come ha scritto Benedetto XVI nel Motu Proprio "Porta fidei", con cui ha indetto l'Anno della fede che la Chiesa sta celebrando, «per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore. Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù



William con i bambini della Scuola della Pace

*là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani.»*

Gli operatori pastorali uccisi in questo anno 2012 non hanno compiuto gesti eclatanti, non si sono proposti all'attenzione dei mass media per iniziative o prese di posizione spettacolari, ma semplicemente "hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani". Hanno vissuto la loro fede nell'umiltà della vita quotidiana, in contesti di particolare povertà umana e spirituale, di degrado, di violenza, dove il rispetto della vita e la dignità della persona sono valori che non contano, cercando di portare in questi ambienti la loro testimonianza di amore, di quell'amore del Padre che Gesù Cristo è venuto a mostrare. Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, o addirittura di cui non si conoscerà il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Cristo, la "nube dei militi ignoti della grande causa di Dio" secondo l'espressione del Beato Papa Giovanni Paolo II.

Anche il nostro Decanato si è raccolto in preghiera nella par-

rocchia del Santo Curato d'Ars e abbiamo sentito la testimonianza di due componenti della Comunità di Sant'Egidio, che riportiamo qui di seguito.

In molte città europee come in molte città e villaggi del mondo intero, la Comunità di Sant'Egidio è impegnata nel costruire una società in cui sia possibile vivere insieme pacificamente. Con il suo impegno per i poveri e i giovani, cerca di sottrarli alla violenza e rappresenta la possibilità di una vita lontana dalla logica dello scontro e dalla criminalità giovanile. Questo fenomeno è particolarmente accentuato in alcuni paesi del mondo, come il Salvador, o il Congo da poco uscito da una guerra sanguinosa. Ma anche le nostre periferie sono attraversate da tanta violenza, che è il frutto di un materialismo totalizzante, che sembra rappresentare l'unico orizzonte della vita. Diceva il cardinale Bergoglio, nell'omelia del Mercoledì delle ceneri: "Il dramma vive in strada, nei quartieri, in casa nostra e, perché no, nei nostri cuori. Conviviamo con la violenza che uccide, che distrugge le famiglie, che ravviva guerre e conflitti in tanti paesi del mondo. Conviviamo con l'odio, l'invidia, la calunnia e la mondanità, nei nostri cuori."

L'impegno per i più poveri, per rendere più accettabili e dignitose le loro condizioni di vita, e per renderli pienamente parte della famiglia umana, rappresenta uno dei pilastri della vita della Comunità di Sant'Egidio. La Comunità sente la necessità di ricostruire un tessuto umano spesso lacerato nelle nostre città, attraverso la vicinanza e l'accompagnamento umano e il sostegno pratico e fattivo di tante situazioni di povertà. Per questo il servizio ai poveri è una testimonianza, che può talvolta diventare martirio: la testimonianza del Regno che verrà, della vita come vorremmo che

fosse, del mondo che tutti sogniamo. Questa testimonianza, pur nella difficoltà, è fonte di gioia e di pienezza perché servire i poveri significa capire tanto della vita, significa incontrare il Signore crocifisso e risorto, significa ricevere il centuplo promesso dal Signore. Testimoniare la vicinanza del Signore ai poveri, come Gesù che predicava e guariva in Galilea, pensiamo sia impegno fondamentale e ineludibile per chi vuole seguire il Signore Gesù. Quest'anno la Comunità ha raccolto anche la testimonianza di due martiri.

**William Quijano** di 21 anni, della comunità di Sant'Egidio di San Salvador, è stato ucciso mentre rientrava a casa con colpi d'arma da fuoco la sera del 28 settembre 2009, da una "mara", una delle gang violente organizzate che assoldano i giovani poveri nelle periferie del Centramerica. Da cinque anni William era impegnato nella Scuola della Pace ai bambini poveri del quartiere di Apopa, nei sobborghi della capitale. La sua vita pacifica e buona, al servizio dei giovani e dei più bisognosi era nota e rappresentava un'alternativa alle "maras". Quello di William era un esempio di dedizione e di impegno per il riscatto sociale dei giovani.

Il 7 luglio 2007 **Floribert Bwana Chuy**, giovane della Comunità di Sant'Egidio, è stato ucciso a Goma (Repubblica Democratica del Congo) per aver resistito ad un tentativo di corruzione: Floribert era doganiere, e gli era stato proposto, in cambio di denaro, di far passare la dogana ad un carico di riso avariato. Floribert, giovane coscienzioso, impegnato nel servizio ai bambini più poveri della sua città, aveva rifiutato e per questo è stato ucciso barbaramente. Sembra che in quegli anni, in Congo, i mercenari fossero disposti ad uccidere su commissione per la cifra di 10 dollari.

*In mostra fino al 16 giugno al Museo dei Cappuccini*

## Venti capolavori per raccontare la Carità



**M**a non avessi la carità, niente mi giova (I Corinzi 13, 3). Ma come si esprime la carità? O meglio: da dove deriva, come si esprime e come si vive? Sono queste domande che spesso volte vennero poste a Gesù, alle quali Lui rispondeva con parabole e con l'esempio, portando i suoi ascoltatori a comprendere quanto la carità sia segno della presenza di Dio e sua vera essenza (*Deus Caritas est*).

Con umiltà, la mostra in questi mesi allestita al Museo dei Cappuccini prova a raccontare la carità, quella con la "C" maiuscola, cioè quella che identifichiamo con Dio-Amore, quella che ci muove incontro al prossimo, quella che non può prescindere dal comandamento nuovo che Gesù ci ha donato.

L'idea di una mostra sulla Carità è giunta da parte dei frati cappuccini, in maniera molto informale in particolare da fra Maurizio Annoni, frate cappuccino presidente di Opera San Francesco per i poveri Onlus. Poco meno di due anni fa avanzava la richiesta di pensare ad una mostra sulla carità che potesse mostrare come tale attitudine è presente e radicata nella vita dei frati minori cap-

puccini ed è quindi all'origine, quale senso primo, dell'attività di Opera San Francesco. Per chi si occupa di iconografia una richiesta del genere giunge quasi come un regalo, il dono di poter approfondire un tema cercando le possibili raffigurazioni o le possibili sfaccettature. Così è cominciata l'avventura che ci ha portato ad inaugurare con tanta soddisfazione a metà marzo.

Avviata la preparazione, la prima questione che ci siamo posti è stata su come le opere del patrimonio dei frati cappuccini, e in particolare dei frati cappuccini di Lombardia, potessero esprimere la carità. Ma poi, quale carità? È apparso presto in maniera abbastanza chiara che il percorso che avremmo potuto proporre sarebbe dovuto partire dall'origine della carità-amore secondo la sua storia e il significato biblico. Volevamo raccontare la Carità rivelata da Gesù e da Lui data come comandamento, secondo san Giovanni durante l'ultima cena, ma mostrando anche come viverla con l'esempio concreto della lavanda dei piedi.

Si è così delineato un percorso particolare che parte dall'origine sia dal punto di vista della storia

dell'arte cristiana, sia dal punto di vista della storia cristiana. L'opera che apre l'esposizione, infatti, in sé presenta le due caratteristiche, sia di essere un antichissimo documento della storia dell'arte paleocristiana (la fronte di sarcofago che proviene dai Musei Vaticani, infatti, risale al IV secolo), sia di rappresentare la *Traditio legis*, cioè la consegna della legge (dell'amore) e una delle più antiche rappresentazioni della lavanda dei piedi, quindi l'esempio concreto di dedizione che l'amore vissuto porta con sé. E se, di seguito, l'immagine del Buon Pastore è una di quelle con cui Gesù stesso ha spiegato la cura amorevole che ha verso l'umanità, l'esempio più grande dell'amore che si fa dono è nell'istituzione dell'Eucarestia. Dal patrimonio dei Beni Culturali Cappuccini di Lombardia provengono per questo diverse tele raffiguranti l'ultima cena, soggetto naturalmente assai presente all'interno dei conventi e spesso volte, secondo tradizione, tenuto a decoro del refettorio. Da qui in poi, l'intento è stato proprio quello di raccontare i gesti della Carità. Con pochi esempi di allegoria (il dipinto su rame di Ludovico Carracci proveniente dalla Pina-



coteca dei Musei Capitolini che ci riporta alla figurazione della carità immaginata come una donna premurosa con alcuni bimbi presso di sé che nutre e accudisce - ma non solo - e le Opere di Misericordia del Cifrondi, del Museo dei Cappuccini), facciamo riferimento ad un altro percorso, quello allegorico appunto, sulla carità che dal medioevo ha goduto di notevole fortuna iconografica, per ritornare agli esempi e agli insegnamenti presenti nel Vangelo e riconducibili alla parabola del Buon samaritano, a sua volta soggetto "difficile" e realmente poco presente nella storia dell'arte. Il patrimonio dei frati Cappuccini di Lombardia, in questa sezione contribuisce con un'interessante Cinquecentina, un libro a stampa con commenti e illustrazioni dei vangeli domenicali. Si può ammirare la pagina di illustrazione della domenica del Buon samaritano: una bellissima incisione di Anton Vierix che presenta ogni passo della pagina evangelica indicando come elemento centrale proprio il momento in cui il malcapitato assalito dai briganti viene soccorso.

Il passaggio, importante, dell'accoglienza della carità in ambito francescano è dato dalla rappresentazione di un episodio fondamentale nella vita di san Francesco d'Assisi: l'impressione delle stimmate ricevute sul monte della Verna. L'opera esposta è un *unicum* o, per lo meno, risulta essere il primo esempio in cui un artista esprime la risposta all'amore di Cristo da parte del santo di Assisi con un'elevazione dello stesso che si libra in volo per trovarsi di fronte al Cristo-serafino, quasi pronto ad un abbraccio. Il dipinto di Vicente Carducho, proveniente da Madrid, per la prima volta esposto in Italia, corrisponde al pensiero e all'espressione dei mistici del secolo XVII, e combina la narrazione

con l'esperienza dell'estasi in un prodotto estremamente coinvolgente. Compiuto quindi il passaggio di avvicinamento all'esperienza di conversione e sequela di san Francesco, la mostra, attraverso altre importanti opere, conduce il visitatore sempre più vicino al mondo francescano. Le quattro tavole del Cerano, con miracoli di san Francesco e episodi francescani, o la grande tela del Nuvolone (Apparizione della Madonna col Bambino a San Felice da Cantalice), propongono sia immagini di carità attiva, sia raffigurazioni o ritratti di frati (nello specifico di santi o beati cappuccini) che hanno vissuto la carità.

Volevamo raccontare la Carità, così come è stata accolta e vissuta da chi ha incontrato Gesù e ce l'ha tramandata, e così come nel corso dei secoli si è mantenuta viva fino ai nostri giorni, fino a fra Cecilio Cortinovis che poco più di cinquant'anni fa ha cominciato l'avventura di Opera San Francesco per i poveri.

L'impegno e lo sforzo sono stati grandi, incoraggiati e sostenuti, prima di tutto dai frati cappuccini di Lombardia, ma anche dai musei prestatori che hanno appoggiato il progetto. Un progetto che ora viene "restituito", donato a tutti coloro che visiteranno la mostra.

**Rosa Giorgi**

## IL BILANCIO DEL 2012 | RENDICONTO PARROCCHIALE |

Presentiamo i dati più significativi del Rendiconto parrocchiale annuale, approvato nell'ultima riunione del Consiglio Affari economici dell'8 aprile scorso.

### CONSISTENZA DI CASSA

Al 31 dicembre 2012 la situazione di cassa, confrontata al saldo del 2011, è la seguente:

Parrocchia	€ 12.032	rispetto a € 38.492
Oratorio	€ 23.109	rispetto a € 36.363
Sala della comunità	€ 11.903	rispetto a € 29.564
La disponibilità totale diventa di	€ 47.045	rispetto a € 104.419

### FLUSSI IN ENTRATA ED IN USCITA

Confrontando i dati 2012 con quelli dell'anno precedente si evidenziano le voci più significative che influiscono sul risultato finale del rendiconto:

Collette domenicali: € 55.840 rispetto a € 62.368, con una contrazione del -10%

Manutenzione ordinaria: € 44.561 rispetto a € 30.886, con un incremento del +45%

Affitti di strutture da parte di Terzi (aule, palestra, sala della Comunità): entrate per circa € 88.000 rispetto a € 87.000

Imposte e tasse: uscite per € 33.420 (di cui € 24.027 per l'IMU) rispetto a € 5.975

Utenze: € 106.481 rispetto a € 79.510 con un incremento del +34%

Pulizie: € 40.718 rispetto a € 35.655 con un incremento del +14%

Manutenzione straordinaria: € 78.248, dei quali circa € 34.000 per i lavori nel seminterrato della parrocchia e € 42.350 per i campi in erba sintetica in Oratorio.

### CONSIDERAZIONI

La gestione ordinaria 2012 ha fatto registrare un attivo di circa € 19.000 euro, utilizzato per sostenere i costi dei lavori di manutenzione straordinaria.

Il dato di cassa finale di € 47.045 risente dei pagamenti effettuati per i lavori straordinari, che continueranno nel 2013 per il completamento dei lavori del seminterrato della parrocchia e per il saldo dei campi in sintetico in oratorio.

Nonostante l'impegno economico, nel corso dell'anno sono state confermate tutte le spese a carattere caritativo (Missioni, San Vincenzo) con incremento della "Carità alla porta", verso le persone in stato di bisogno che si presentano al di fuori delle normali iniziative di sostegno.

Oltre ai normali canali delle offerte, le entrate sono derivate anche da un prestito infruttifero di € 50.000 euro, che ha evitato di ricorrere a fidi bancari ed al conseguente esborso di interessi passivi.

**Consiglio Affari Economici**



## I GIORNI DELLA CRETA 2013

# «Ci posso credere!»

### «Non ci posso credere!»

È l'espressione che di solito nasce spontanea di fronte a un evento improvviso e inaspettato, lieto o triste che sia: un regalo prezioso o una grave perdita, una graditissima visita o una brutta notizia, un invito a nozze o un tragico lutto, una festa a sorpresa o una bolletta troppo cara.

### «Ci posso credere!»

È la convinzione che ci sostiene

nel vivere la vita alla luce della fede cristiana, lasciandoci guidare dagli insegnamenti del Vangelo, dedicando tempo, forze e cuore per far crescere il bene, in particolare per la nostra parrocchia. Al di là dei limiti e degli insuccessi, delle stanchezze e delle contraddizioni che tutti abbiamo e incontriamo in noi stessi e negli altri, in ciò che siamo e in ciò che facciamo, è utile non lasciarci

sopraffare dalle molte sfide del tempo presente, è bello poter dire, con rinnovata fiducia e una buona dose di coraggio: «Ci posso credere!»

Le varie proposte di spiritualità, di formazione, di solidarietà e di aggregazione offerteci anche quest'anno vogliono essere un aiuto per vivere e ripetere insieme questo slogan, che diventa un progetto di impegno e di vita.

## PROGRAMMA • giugno 2013

### GIOVEDÌ 6

ore 21.00 "CI POSSO CREDERE!"  
riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

### VENERDÌ 7

ore 21.00 in chiesa: GLORIA A DIO PER TUTTO  
Inno Akathistos alla Trinità  
animato dal nostro coro

### SABATO 8

ore 10.00 in chiesa: UNA REGOLA PER LA VITA  
ultima catechesi dei Sabati Francescani alla Creta  
in oratorio:

ore 16.00 Finale torneo Haitiamoli cat. UND 12  
ore 17.00 Finale torneo Haitiamoli cat. UND 9/2005  
ore 18.00 Finale torneo Haitiamoli cat. UND 10  
ore 17-19 FIERA DEL BARATTO  
ore 20.00 GRIGLIATA  
ore 21.00 KARAOKE

### DOMENICA 9

ore 10.00 in chiesa: S. MESSA  
ANIMATA DALLA POLISPORTIVA ASSISI  
con FRATE NATALE che a settembre  
partirà missionario per il Marocco  
in oratorio:  
ore 11.30 Gara amichevole ALL/DIR vs GENITORI

ore 13.00 PRANZO

(prenotazione al bar nei giorni precedenti)

ore 16.00 Finale torneo Haitiamoli cat UND 9/2004  
ore 17.00 Finale torneo Haitiamoli cat. UND 14  
ore 18.00 Finale torneo Haitiamoli cat. Scuola Calcio

ore 17.00 VENTI CAPOLAVORI

PER RACCONTARE LA CARITÀ

visita guidata della mostra  
al Museo dei Cappuccini di Milano  
(ritrovo alle 15.45 al mezzanino MM Inganni)

### LUNEDÌ 10

ore 8.00 in oratorio: APERTURA GREY 2013  
«Every body - Un corpo mi hai preparato»

### MARTEDÌ 11

ore 21.00 in teatro: LIFE IN ITALY IS OK  
EMERGENCY presenta il film-doc sull'assistenza  
medica in Italia a persone straniere

### MERCOLEDÌ 12

in oratorio: YOUNG NIGHT  
evento dedicato ai ragazzi tra i 12 e i 17 anni  
organizzato dai giovani OA e dagli scout MI 31  
ore 20.00 PANINOTECA  
ore 21.00 DJ SET - SPOTTED LIVE

**GIOVEDÌ 13**

ore 21.00 in chiesa: **VEDERE E CREDERE**  
catechesi per immagini con Rosa Giorgi

**VENERDÌ 14**

dalle ore 19.30 **CARTE IN TAVOLA,**  
**SPIEDINI DI FRUTTA E CREPES**  
gioco libero delle carte  
(portare le carte da casa)

**SABATO 15**

in oratorio:  
ore 17-19 **FIERA DEL BARATTO**  
ore 20.00 **GRIGLIATA**  
ore 21.00 **KARAOKE**

**DOMENICA 16**

ore 10.00 in chiesa: **MESSA ANIMATA**  
**DA GIOVANI MUSICISTI**  
ore 11.00 in teatro: **CONCERTO ALLIEVI MUSICA**  
in oratorio:  
ore 16.00 **SPETTACOLO PER BAMBINI** con il Mago Demis  
ore 20.00 **GRIGLIATA**  
ore 21.00 **"GRUPPO CITTÀ" IN CONCERTO**

**MARTEDÌ 18**

ore 21.00 in chiesa: **Elevazione spirituale con parole e musiche**  
**CI POSSO CREDERE**  
**COME MARIA DONNA DEI NOSTRI GIORNI**  
il Duo Elegia: Violino Alessandra Sonia Romano e  
Arpa Giuliano Marco Mattioli  
Testi di don Tonino Bello

**MERCOLEDÌ 19**

in oratorio: **EL FESTUN DEI BAGAJ**  
serata dedicata ai giovani dai 18 anni in su  
organizzata dai giovani OA e dagli scout MI 31

ore 20.00 **GRIGLIATA**  
ore 21.00 **SFIDA A SQUADRE AL DR.WHY**  
**JAM SESSION** (portare testi e accordi)

**GIOVEDÌ 20**

ore 21.00 in teatro: **IL MATRIMONIO SEGRETO**  
Opera buffa di Domenico Cimarosa  
Direttore artistico: Francesco Attardi

**VENERDÌ 21**

in oratorio:  
"AZIONE SOLIDALE" IN AZIONE  
ore 17.00 **TRUCCABIMBI** e altre attività per ragazzi  
ore 20.00 **CENA**  
ore 21.00 **ANIMAZIONE MUSICALE**

**SABATO 22**

in oratorio:  
ore 17-19 **FIERA DEL BARATTO**  
ore 20.00 **GRIGLIATA**  
ore 21.00 **LE NUOVE ONDE IN CONCERTO**

**DOMENICA 23**

in oratorio: **INSIEME È MEGLIO**  
ore 19.00 **SFILATA DI MODA VINTAGE**  
ore 20.00 **Serata per tutti i gruppi parrocchiali**  
**CENA CONDIVISA** (ognuno porta qualcosa)  
ore 21.00 **TOMBOLATA** animata dal gruppo adolescenti

**LUNEDÌ 24 SAN GIOVANNI BATTISTA**

ore 21.00 in chiesa: **MESSA DEL PATRONO**  
e rinfresco in piazza

• IN ORATORIO È ALLESTITO SUL CAMPO DA BASKET  
UN TENDONE CON PALCO E TAVOLI CON BAR SEMPRE APERTO.

**ALTRE INIZIATIVE**

- **LA CHIESA È APERTA** fino alle 23.30 per chi desidera chiudere la giornata con una preghiera.
- **IL RINNOVO DEL BATTESIMO** nel nostro Battistero. Durante i Giorni della Creta è possibile rinnovare personalmente il proprio Battesimo. Un apposito pieghevole spiegherà come vivere questo momento particolarmente significativo nell'Anno della Fede.
- **UN PICCOLO CERO ROSSO** ogni giorno. Davanti all'immagine del nostro Patrono è possibile accendere questo segno di luce, simbolo della fede, della speranza, della carità che vogliamo vivere.
- **NOVENA DI SAN GIOVANNI BATTISTA** da sabato 15 giugno. In preparazione della Festa di San Giovanni Battista le messe feriali saranno Messe voti-

ve in onore del Santo, affidando a lui la nostra parrocchia e le nostre famiglie.

- **BANCO DI BENEFICENZA**  
Nei sabati 8 e 15 e nelle domeniche 9 e 16 giugno, come ogni anno, il Gruppo Missionario allestirà il banco di beneficenza.
- **PUNTO EQUO SOLIDALE**  
Ogni domenica al punto Equo Creta puoi acquistare prodotti del commercio equo solidale (in Oratorio presso il container centrale).
- **FIERA DEL BARATTO**  
Nei sabati 8 e 15 e nelle domeniche 9 e 16 giugno dalle 17.00 alle 19.30 un vero e proprio mercato alternativo senza la moneta ufficiale. Sarà il baratto a regolare gli scambi, di cose e prodotti. Si raccolgono in oratorio gli oggetti da scambiare per dare una valutazione in moneta "barattosa". Si posso-

no portare: vestiti, scarpe, borse, cinture, bigiotteria, giocattoli ed oggetti vari per neonati e bambini, libri, CD, DVD, dischi, videocassette, riviste, fumetti, computer, stereo e radio, telefonini, videoregistratori, lettori DVD, attrezzi da lavoro di qualsiasi tipo, oggetti vari per la casa. Gli oggetti devono essere in buone condizioni, puliti e soprattutto funzionanti. Se non corrispondono a queste caratteristiche non saranno ritirati.

- **SFILATA DI MODA VINTAGE**  
Domenica 23 giugno alle ore 19.00 una sfilata ironica, ovviamente. Gli aspiranti modelli sfileranno con vestiti usati raccolti la settimana prima. Iscrizioni modelli, stilisti e raccolta indumenti usati aperti fino all'ultimo minuto!

24-29 aprile: San Giovanni Rotondo

# Appunti di una pellegrina

**C**hissà perché quando si fa la cronaca di un pellegrinaggio solitamente si inizia dalla partenza senza mai riflettere sul fatto che, per gli organizzatori, questo percorso inizia molto prima. Allora iniziamo proprio da loro, che fanno tutto questo con professionalità solo per la grande carità cristiana e per lo straordinario amore verso il prossimo. Quindi grazie di cuore, Giancarlo! Un sentito grazie dal profondo dell'animo, Giovanni, uomo di sconfinata dolcezza! Un riconoscimento infinito frate Paolo!

Partenza. Ormai è notte. Circa la mezzanotte o poco più fra il 24 e il 25 aprile 2013. La nostra meta quest'anno è San Giovanni Rotondo e siamo in tanti. Due pullman, uno della nostra parrocchia e uno di amici che fanno parte del Gruppo di preghiera, dove mensilmente fr. Paolo tiene la catechesi. E abbiamo una gran voglia di conoscerli tutti per formare una grande famiglia, come piace a Gesù. Siamo in tanti: 127 persone di tutte le età, dalle bimbe più piccole di 4 e 6 anni fino alle "mascotte" più anziane di 80 e 82 anni! Siamo pronti a partire, ma prima dobbiamo fare una cosa molto importante: entrare in chiesa e pregare Dio perché accompagni il nostro cammino di fede.

Primo giorno. Arriviamo a San Giovanni Rotondo nella tarda mattinata del 25 aprile. Al pomeriggio inizia il nostro cammino di pellegrini mentre cominciamo a socializzare con i

nuovi amici. Prima tappa: visita alla chiesa di Santa Maria delle Grazie che si fonde in un unico corpo con l'antica chiesetta, che conserva sopra l'altare un mosaico raffigurante la Madonna delle Grazie, la figura di Padre Pio e un angelo sulle nuvole. La chiesa più grande è stata costruita per la massiccia presenza di pellegrini e nella cripta è stata conservata la tomba di Padre Pio fino al 2002. E' qui che Padre Pio incominciò la sua vita sacerdotale più intensa: qui ricevette le stigmate per volere di Dio e per questo iniziarono anche tutti i suoi guai. Qui ogni giorno celebrava la Santa Messa, si dedicava alla confessione sacramentale e alla direzione delle anime. Qui presero vita le due opere più importanti che Padre Pio ci ha lasciato in eredità: sul piano spirituale la fondazione dei "Gruppi di preghiera" e sul piano sociale la fondazione della "Casa Sollievo della Sofferenza", ospedale ancora oggi all'avanguardia. Padre Pio diceva ai medici: «*Voi avete la missione di curare i malati. Ma se non portate l'amore di Dio le medicine non contano*». Era un frate dal carattere forte e dolcissimo: trattava i fedeli con apparente durezza ma riversava su loro un sconfinata bontà. La sua vita è tutta cosparsa di misteri. Fin da ragazzo ebbe visioni inimmaginabili e forti lotte con il demonio, che lo voleva allontanare da Dio, ma la sua fede era così grande che vinse tutte le battaglie. Morì serenamente con la corona del Rosario in mano.

Erano le 2,30 del 23 settembre 1968. Abbiamo fatto visita anche al nuovo e moderno Santuario, per la verità non troppo gradito per l'eccessiva ricchezza che si nota rispetto alla semplicità e povertà vissute da Padre Pio. Si torna in albergo, si cena e poi celebriamo la messa.

Secondo giorno. Si parte per Monte Sant'Angelo. nel Santuario situato a 800 metri d'altezza in un punto panoramico emozionante essendo il più alto del Gargano, sospeso tra cielo e mare, tra il divino e l'umano, testimone di secoli di storia e di comunanza con Dio. Per giungere alla grotta dove è apparso l'arcangelo Michele bisogna scendere 87 gradini, ma non ci spaventiamo. La grotta incute un po' di paura e nel guardare l'altare sopraelevato si avverte un'atmosfera fiabesca. San Michele al centro della grotta emana timore di Dio. Questo timore l'ha avvertito anche san Francesco, che giunto sulla soglia della grotta non ha voluto entrare perché si riteneva indegno. Figuriamoci noi! Questa grotta è l'unica chiesa non benedetta da mani umane. San Michele è colui che sconfigge il male calpestando il demonio e ci insegna che il male si può, anzi si deve sconfiggere. In questa grotta c'erano un silenzio ed un raccoglimento impressionanti, soprattutto durante la messa, concelebrata dal nostro parroco insieme ad altri sacerdoti di altri gruppi di pellegrini presenti. Il mio pensiero è andato ai suoi genitori: sono sicura che sareb-





Un momento  
del Pellegrinaggio

bero stati felici di vederlo pregare per tutti noi in questa incredibile atmosfera. Nel pomeriggio celebriamo la Via Crucis percorrendo un preciso tratto che sale le pendici del monte Castellano. Fra Paolo inizia la preghiera invitando al massimo silenzio e all'attenzione e noi, da bravi scolari, obbediamo ricordandoci di ciò che diceva Padre Pio: «Sotto la croce si impara ad amare!». La cerimonia era accompagnata dal cinguettio degli uccelli. Poi visitiamo la tomba dei genitori di Padre Pio: è questa quasi una tappa obbligatoria, richiesta da lui stesso che diceva: «Riceverete più facilmente la grazia richiesta se visiterete la tomba dei miei genitori».

Dopo cena viviamo tutti insieme un bel momento di allegria giocando alla lotteria con tantissimi premi, il cui ricavato è stato destinato ai poveri e animato da Giancarlo che con le sue battute da attore comico consumato ci si può solo divertire.

**Terzo giorno.** Partenza per Pietrelcina. Visita ai luoghi dove San Pio nacque il 25 maggio 1887 e visse la sua serena fanciullezza. Ritorno a San Giovanni Rotondo e la sera momento di condivisione e preghiera, tutti insieme.

**Ultimo giorno.** Ritorno a casa con sosta per pranzo abbondante a Loreto. Al pomeriggio una commovente Messa all'aperto allietata dai canti dei numerosi ragazzi amici di fra Paolo, ma ormai amici di tutti, dalla faccia pulita e dal cuore grande. Visita libera al Santuario di Loreto, che

ospita la Casa di Nazareth. Arrivo a Milano attorno a mezzanotte.

**Conclusioni.** Che altro dire? Un grande grazie a Luigi, Massimo, Augusto e Marco, i nostri preparatissimi autisti sempre attenti e pazienti. Grazie mille. Grazie e un abbraccio agli amici "del resto del mondo"! Chissà chi ha deciso di chiamarvi così: siete

fortissimi! Grazie anche a te, frate Paolo, che hai la più grande responsabilità di tutti noi. Grazie perché riesci sempre ad essere pastore di tutti, paziente e buono. Dio ti benedica, perché tu possa trasmetterci la serenità, la speranza, la spiritualità di san Francesco. Alla prossima... solo se Dio lo vorrà!

**Anna**

*La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà*

## L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**

Può sembrare strano trovare questo canto in una rubrica dedicata alla poesia religiosa, perché non si tratta di una poesia religiosa in senso stretto, e l'autore non è un poeta religioso. Poeta, filosofo, filologo, glottologo, uomo di immensa cultura, Giacomo Leopardi (1798-1837), forse il più grande poeta lirico italiano di tutti i tempi e una delle principali figure del Romanticismo non soltanto italiano, fu autore di opere in versi, tra le quali i *Canti* del 1824, da cui è tratto *L'Infinito*, e in prosa, come lo *Zibaldone* o le *Operette morali*. Figura davvero troppo grande perché se ne possa parlare in poche righe, approdò al romanticismo da un iniziale classicismo dopo la lettura dei grandi romantici europei. Se *L'Infinito*, forse la più celebre delle sue poesie, non è una poesia esplicitamente religiosa, esprime tuttavia, con una grandezza ineguagliata da altri poeti, un sentimento profondamente religioso, che è in qualche modo alla base della Fede: il desiderio di infinito, di una realtà che vada oltre le barriere che limitano la nostra vita e il nostro mondo. Sant'Agostino esprime un sentimento analogo quando dice che il nostro cuore, creato per Dio, può trovare pace soltanto in Dio, e le parole del Santo di Ippona riecheggiano nel misterioso, densissimo verso finale della poesia



G. Leopardi

di Leopardi. Le sue opere non ci dicono se Leopardi abbia mai trovato in Dio quell'infinito a cui anelava, ma due parole in questa poesia sono particolarmente ricche di significato: "sovrumani silenzi", "e mi sovvien l'eterno". Quanto meno nel momento della stesura dell'*Infinito*, sembra difficile credere che il poeta non sia giunto al pensiero di Dio.

### **L'Infinito**

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
E questa siepe, che da tanta parte  
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
Spazi di là da quella, e sovrumani  
Silenzi, e profondissima quiete  
Io nel pensier mi fingo; ove per poco  
Il cor non si spaura. E come il vento  
Odo stormir tra queste piante, io quello  
Infinito silenzio a questa voce  
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E le morti stagioni, e la presente  
E viva, e il suon di lei. Così tra questa  
immensità s'annega il pensier mio:  
E il naufragar m'è dolce in questo mare.*



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE  
**Centro missionario "La Creta"**  
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

**PADRE FABIAN  
 DAL GHANA...**

Padre Fabian, che abbiamo seguito prima come seminarista, poi da studente di Mariologia a Roma, ora è parroco della Basilica di Santa Teresa a Nandom, Ci scrive:

*Carissimi,*

*nella nostra diocesi abbiamo un crocefisso di taglia umana che viene portato nelle parrocchie come parte della nostra celebrazione dell'anno della fede. Noi l'abbiamo ricevuto oggi da una parrocchia vicina e lo terremo fino al 30 marzo. Per riceverlo ho dovuto camminare per venti chilometri su una strada polverosa insieme ad alcuni parrocchiani. Da lunedì cominceremo ad andare in giro per le sei parrocchie vicine per la celebrazione del sacramento di riconciliazione: ogni giorno una parrocchia. Abbiamo poi trecento giovani che si preparano per il battesimo.*

**...E PADRE JACK  
 DI NUOVO IN ITALIA**

Dall'Albania era stato mandato in Tchad. Vi ricordate che aveva chiesto il miglio da regalare alle popolazioni? Ebbene, ha dovuto bussare alle porte con i piedi tanto erano cariche le sue braccia!!!! Ma le cose non sono andate bene per lui: gli è venuta una forte infezione alle gambe E ha dovuto ritornare d'urgenza in ospedale in Italia. E' stato in pericolo di vita, ma per fortuna l'hanno rimesso in piedi. Ritournerà in Tchad, superiori permettendo, ma non si sa per quanto. Fin che il suo fisico lo permetterà rimarrà là. Pre-

ghiamo il Signore che gli conceda la salute per continuare la sua missione che tanto gli sta a cuore.

**RESOCONTO  
 DALLA TANZANIA**

*Carissimi amici,*

*dieci anni fa, in occasione della Pasqua, scrivevo a voi la mia prima lettera da Ikonda. Lo faccio anche quest'anno in un clima e in un ambiente diverso. Allora eravamo agli inizi del Consolata Hospital, ora siamo a buon punto. Dieci anni trascorsi in un baleno e segnati da tanti traguardi raggiunti, e soprattutto da tanta carità e aiuti dovuti alla vostra generosità. E' stato un cammino lento, a volte faticoso, ma sempre in crescendo.*

*Il 2012 è stato sicuramente positivo per le attività e per l'andamento dell'ospedale, ma al tempo stesso fa sorgere degli interrogativi.*

*Stiamo vivendo un momento importante e di transizione. Infatti, se l'afflusso dei pazienti continuerà ad aumentare con il ritmo degli ultimi mesi, non so come potremo far fronte alla situazione. Abbiamo avuto nelle scorse settimane fino a 374 pazienti ricoverati e l'ospedale ha una capienza di 310 posti letto. Oggi, mentre vi scrivo questa lettera, gli ammalati ricoverati sono 333: vengono da tutte le parti, a qualunque ora del giorno e della notte e con qualunque mezzo. Se questo, da una parte, significa che la gente apprezza il nostro lavoro, dall'altra crea, e creerà, problemi di sostenibilità, spazio, personale ospedaliero e altro.*

*La speranza è che le strutture sanitarie delle regioni limitrofe possano*

*migliorare. Sicuramente non aumenteremo i reparti, perché ciò significherebbe aumentare anche le infrastrutture di supporto all'ospedale. Cercheremo invece di migliorare la qualità delle cure e dei servizi ambulatoriali.*

*Abbiamo chiuso l'anno 2012 con un passivo di oltre 200.000 euro. Tutto ciò è dovuto all'aumento del costo dei farmaci e del materiale sanitario, dei reagenti di laboratorio, al crescente numero di pazienti a cui si deve aggiungere l'aumento degli stipendi e il mancato pagamento del Ministero della Salute degli stipendi di 12 dipendenti.*

*Se andiamo avanti è grazie alla vostra generosità e alla Provvidenza che non ci abbandona. Invio a tutti voi gli auguri di BUONA PASQUA: HERY YA PASAKA!*

**p. Sandro e dr.sa Manuela**

*Quando siamo arrivati a Ikonda dopo giorni di viaggio di strade sterrate in mezzo a poveri villaggi, non ci aspettavamo certo di trovare un ospedale così moderno e attrezzato.*

*Ma il primo giorno di lavoro ci ha riportati bruscamente alla realtà: siamo in Africa, con tutti quei problemi che ognuno di noi conosce bene. Eppure, un conto è sapere che l'AIDS continua a decimare la popolazione e che molti bambini non hanno cibo sufficiente, un altro è trovarsi di fronte a un uomo letteralmente consumato dalla malattia o a un bambino di un anno che pesa appena 3 Kg.*

*E allora, abbiamo capito che, nonostante tutti gli sforzi compiuti, c'è ancora molto che ognuno di noi, da vicino o da lontano, può e deve fare*



Ecco il cestino con i rosari per le missioni, accanto all'altare dello Sposalizio della Madonna.

per regalare una vita dignitosa agli abitanti di questo paese.

**Dr. Sandro Di Domenico**  
e **Laura Fabbro**

## IL MESE DELLA MADONNA

Come ogni anno a maggio, sulla balaustra della Cappella della nostra Madonnina compare un cestino pieno di rosari. Con questi si recita il rosario per tutto il mese, poi in giugno lo si ripone di nuovo nel cestino.

Questi rosari poi faranno un lungo viaggio: Albania, Ghana, Tanzania, Guinea Bissau e Brasile. La vostra preghiera raggiungerà Paesi lontani!

## I GIORNI DELLA CRETA

L'appuntamento annuale tanto atteso si sta avvicinando. Come di consueto, in oratorio, troverete il nostro "megabanco" con gli articoli più disparati per la curiosità di grandi e piccini. **NON MANCATE, VI ASPETTIAMO NUMEROSI!**

## Preparazione al matrimonio cristiano 2013

# Come ama Dio

**A**nche quest'anno, da gennaio a marzo, si è tenuto nella nostra parrocchia il percorso di preparazione al matrimonio cristiano. Hanno partecipato 21 coppie (un vero pieno!), alcune appartenenti alla nostra parrocchia, altre provenienti dalle parrocchie del Decanato ed insieme a loro abbiamo letto, all'inizio o al termine dei nostri incontri, questa bella *Preghiera dei fidanzati*: Signore donaci la capacità di essere veri ma nella gioia e nella comprensione, e di amare, come ne siamo capaci, ma con rispetto e premurosa tenerezza.

Il corso, strutturato in dieci incontri, nove serali ed una domenica, è tenuto da Fra Paolo, Fra Pierino, quattro coppie di sposi ed un medico, e si pone l'obiettivo di aiutare a comprendere il significato più profondo del matrimonio cristiano sia dal punto di vista spirituale che umano. Fra Paolo fa un riepilogo dei fondamenti della fede cristiana, sviscera il valore del "consenso" che si pronuncia prima del matrimonio e dà un'anteprima di ciò che sarà il rito delle nozze. Noi coppie laiche cerchiamo di approfondire il significato di matrimonio in "unità, fedeltà e fecondità". Fra Pierino ci indica "come" leggere un brano del Vangelo, senza celarne alcune difficoltà; ci svela la bellezza ed il significato che si nasconde dietro una parabola, nella speranza di invogliare le coppie ad aprire la Bibbia e provare a leggere anche per conto loro. Il medico ci addentra nel significato di "benessere della coppia": la nuova nata.

Ma cosa possono dare dieci incontri se consideriamo cinquant'anni di vita insieme? Se pensiamo alle diversità di caratteri, ori-

gini, esperienze ed età di queste coppie? Dire loro che la "roulotte" che si portano dietro (famiglia d'origine con annessi e connessi) li condizionerà a lungo, non risolverà i loro problemi, ma se entrambi renderanno partecipe l'altro delle difficoltà vissute in precedenza, aiuteranno la coppia a formarsi su basi più solide. La nostra speranza è dare qualche strumento a cui possano ripensare un domani, nell'unica certezza che il Signore sarà sempre al loro fianco. Ricordarsi d'invitare quotidianamente Gesù alla nostra tavola è il passo iniziale, poi occorre molto coraggio e molto amore, che è ciò che auguriamo agli splendidi fidanzati che ci ricambiano con tanto affetto e riconoscenza.

**Laura**

## PREGHIERA DEI FIDANZATI

*Signore, ti ringraziamo di averci dato l'amore.*

*Ci hai pensato "insieme"*

*prima del tempo, e fin d'ora*

*ci hai amati così, l'uno accanto all'altro.*

*Signore, fa' che apprendiamo l'arte*

*di conoscerci profondamente;*

*donaci il coraggio di comunicarci*

*le nostre ispirazioni, gli ideali,*

*i limiti stessi del nostro agire.*

*Che le piccole inevitabili asprezze dell'indole,*

*i fugaci malintesi, gli imprevisti*

*e le indisposizioni non compromettano mai*

*ciò che ci unisce, ma incontrino, invece,*

*una cortese e generosa volontà*

*di comprenderci.*

*Dona, Signore, a ciascuno di noi*

*gioiosa fantasia per creare ogni giorno*

*nuove espressioni di rispetto e di premurosa*

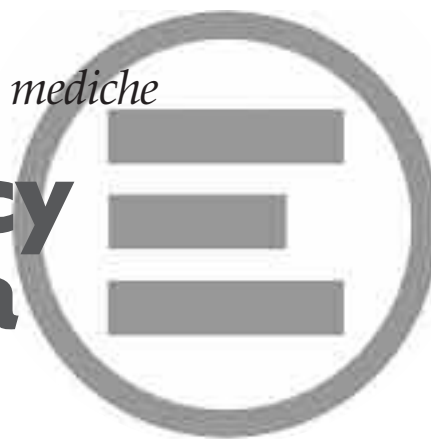
*tenerezza affinché il nostro amore brilli*

*come una piccola scintilla*

*del Tuo immenso amore.*

*Dallo spettacolo alle cure mediche*

## Emergency alla Creta



**T**he *Open Mouth Blues Orchestra*: concerto di 12 elementi che suonano la Musica Nera degli anni '60 e '70. «*Nel bel mezzo di un gelido inverno*»: una curiosa e delicata commedia che permette di accostarsi, in punta di piedi, al mondo di Shakespeare. «*Blues notes*»: concerto e narrazione sulla grande madre della musica moderna. «*Miles gloriosus... ovvero morire di uranio impoverito*»: una storia di soldati, di misteri, di morte e di colpe. Di malati, tribunali e assurdità... chi meglio di due cialtroni può raccontarla? Quattro spettacoli tanto diversi che il "Centro culturale La Creta" ha ospitato negli ultimi due mesi: cosa li lega fra loro? Il titolo della rassegna: **UNO PER TUTTI... TUTTI PER EMERGENCY!** La volontà era non tanto di far conoscere "Emergency", già sufficientemente conosciuta, ma di creare l'occasione per sensibilizzare sulle situazioni di difficoltà, soprattutto sanitarie, che questa organizzazione conosce bene operando quotidianamente per offrire quel diritto alla salute troppo spesso disatteso. Emergency è un'associazione umanitaria italiana indipendente e neutrale, fondata il 15 maggio 1994 a Milano da Gino Strada e dalla moglie Teresa Sarti, insieme a Carlo Garbagnati. Ha ottenuto il riconoscimento giuridico di organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) nel 1998 e di organizzazione non governativa (ONG) nel 1999. Gino Strada, laureato in medici-

na, si orienta verso la chirurgia traumatologica e la cura delle vittime di guerra. Dopo un'esperienza con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, decide di fondare un'associazione che abbia come obiettivi quello di offrire cure mediche e chirurgiche gratuite e di alta qualità alle vittime della guerra e della povertà e di promuovere una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani. Emergency ha nel tempo esteso il raggio delle sue attività alla cura delle vittime della povertà in paesi in cui non esistono strutture sanitarie gratuite. Questa organizzazione, essendo neutrale, non chiede da che parte del conflitto arriva il ferito da curare. Tra i vari interventi realizzati, l'associazione gestisce ospedali dedicati alle vittime di guerra e alle emergenze chirurgiche, centri di riabilitazione fisica e sociale, posti di primo soccorso per il trattamento delle emergenze, centri sanitari per l'assistenza medica di base, centri pediatrici, centri di maternità, poliambulatori e ambulatori mobili per migranti e persone disagiate, centri di eccellenza. Dal '94 ad oggi sono state curate circa 5.200.000 persone attraverso progetti in 16 paesi. In alcuni i progetti si sono conclusi come in Ruanda, in Eritrea, a Jenin in Palestina, a Medea in Algeria, in Kosovo, in Angola, in Nicaragua, in Libia, in Sri Lanka e in Cambogia, in altri paesi è tuttora operante: in Afghanistan, Iraq, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sudan.

Dal 2005 opera **anche in Italia** per garantire a tutti il rispetto del diritto a essere curati sancito anche dalla Costituzione. Sono attivi due poliambulatori totalmente gratuiti, a Palermo e a Marghera, e due ambulatori mobili, che lavorano principalmente nelle zone agricole dell'Italia del sud per offrire assistenza ai migranti impieganti come stagionali nell'agricoltura. "Nei nostri ambulatori - spiega però Gino Strada - non arrivano soltanto migranti, ma il 20 per cento sono italiani che non possono permettersi nemmeno di pagare i tickets sanitari".

L'ultima campagna di raccolta fondi in Italia è finalizzata all'apertura di due nuovi ambulatori a Polistena (RC) e a Napoli, anche questi, ovviamente, qualificati e gratuiti.

Alla diffusione dei principi di Emergency e al reperimento di fondi per finanziarne gli interventi contribuiscono in maniera fondamentale i volontari. Nel territorio italiano sono presenti circa 160 gruppi locali, per un totale di circa 4.000 volontari.

In occasione dei Giorni della Creta verrà proiettato il documentario «*Life in Italy is Ok*», realizzato in collaborazione con Lab8 per presentare Programma Italia di Emergency. Spesso succede, infatti, che migranti, stranieri, poveri non abbiano accesso alle cure di cui hanno bisogno e a cui hanno diritto, perché non conoscono i propri diritti, hanno difficoltà linguistiche o non riescono a comprendere certe complessità del sistema sanitario italiano. Per questo Emergency ha aperto in Italia dei punti di assistenza sanitaria: qui si garantisce assistenza sanitaria gratuita a tutti i migranti - con o senza permesso di soggiorno - e a chiunque ne abbia bisogno e ad eccezione di alcune figure professionali tutto il personale medico, sanitario e amministrativo lavora a titolo volontario e gratuito.



## TEATRO "LA CRETA"

## LA STAGIONE 2012/13

**L**a rassegna JuniorCreta ha portato in scena sette appuntamenti per i nostri piccoli spettatori, con racconti e storie per tutti. La **rassegna teatrale per adulti** si è svolta da gennaio a marzo e ci ha proposto cinque serate di divertimento: si è aperta con un classico del teatro in milanese: *Ona gabbia de matt!* rappresentato dai Maltra-insema di Rozzano. La compagnia La Creta ha quindi chiuso la rassegna puntando, quest'anno, su una commedia vivace e divertente: *Assemblea Condominiale*, di G. Darier.

Il pubblico, non sempre molto nutrito (purtroppo!) ha dimostrato di apprezzare l'offerta. Speriamo di ripresentare l'iniziativa nel 2014 e di poter contare su una risposta calorosa!

Il **Cineforum**, diviso in cinque cicli tematici per un totale di 13

film da ottobre a marzo, con una ripresa in aprile, si è aperto con tre film il cui tema comune era "La fede non è un tranquillante", un ciclo sulla Fede nell'anno pastorale della Fede, che non tendeva, come avvertiva il titolo, a "tranquillizzare" le coscienze con film rasserenanti e convenzionali, ma piuttosto a risvegliarle con opere, a volte anche provocatorie e che hanno qualche volta provocato dibattiti molto accesi), che spingessero a risvegliarsi interrogando se stessi e la propria Fede. Non meno coinvolgenti si sono rivelati i cicli successivi. Dopo un intervallo di circa due mesi, il Cineforum si è chiuso in aprile con un breve ciclo che ha avuto come tema principale il cinema nei suoi vari aspetti.

Da segnalare una novità: due proiezioni riservate a un pubbli-

co di ragazzi diversamente abili, che hanno mostrato di apprezzare i film e hanno partecipato con passione al dibattito finale. Un'esperienza nuova e positiva che ci si augura di poter ripetere con maggior frequenza.

Oltre alle varie rassegne, organizzate dal gruppo di volontari del Centro Culturale "La Creta", nel teatro si sono tenuti ulteriori spettacoli come: concerti di musica classica e rock/blues, eventi di pubblico interesse (Raccolta differenziata, Alzheimer, Teatro della memoria - Shoah), spettacoli teatrali e di cabaret e saggi di danza. Ci preme inoltre segnalare che alcuni degli spettacoli sopra citati, sono stati organizzati da Associazioni e Onlus, al fine di raccogliere fondi per scopi umanitari.

**Centro  
Culturale la Creta**

padre Marcellino Ripamonti

**Anche quest'anno** Milano è stata la sede di importanti mostre che hanno richiamato un gran numero di visitatori e il nostro Centro Culturale non ha voluto perdere l'occasione di ammirare le opere straordinarie di grandi artisti.

Abbiamo cominciato lo scorso mese di ottobre con la ricchissima mostra "Picasso - capolavori da Parigi" in cui erano esposte 250 opere provenienti appunto dal Musée National Picasso di Parigi, esposte in ordine cronologico nel tentativo di tenere insieme i fili di una ricerca artistica infinita e variegata poiché Pablo Picasso ha sicuramente più di tutti sperimentato e rischiato. Abbiamo dunque "conosciuto" la misteriosa Celestina col suo occhio indagatore (1904), l'Arlecchino del 1924, Dora Maar del 1937 e siamo rimasti ammutoliti ed emozionati di fronte al grido di protesta e di dolore di Guernica (in riproduzione) e del "Massacro in Corea" del 1951. E poi ancora bronzi, ceramiche e persino fotografie in cui l'artista si è offerto come soggetto da immortalare. Insomma, una varietà di suggestioni e spunti che solo un uomo nato nell'"antico" 1881 e morto nel "moderno" 1973 poteva proporre.

In novembre poi abbiamo fatto un simpatico viaggetto in treno a Pavia per visitare la mostra "Renoir - la vie en peinture" dove erano esposte una trentina di opere del maestro francese famoso per i ritratti e i paesaggi ricchi di colori e di luce, di fiori e serenità. Renoir, infatti, sosteneva che "un quadro deve essere una cosa piacevole, allegra e bella. Ci sono già troppe cose spiacevoli nella vita che non

è il caso di crearne altre!" ed è appunto questo senso di spensieratezza e allegria che ci ha lasciato questa mostra. La breve trasferta è stata anche l'occasione per una veloce puntatina alla bellissima basilica di San Pietro in Ciel d'Oro per ammirare la tomba di Sant'Agostino, capolavoro marmoreo della scultura lombarda del Trecento. Il pomeriggio si è poi concluso con una passeggiata per l'elegante ed animato centro cittadino.

Non ha invece trovato consensi la proposta di visita alla mostra di Costantino, allestita in occasione dell'anniversario dell'Editto di Milano del 313 d.c., in quanto forse una mostra archeologica risulta poco attraente o magari di difficile comprensione.

A maggio ci siamo accostati a Modigliani e al gruppo di "artisti maledetti" che trovano a Parigi, e più precisamente a Montparnasse, il luogo privilegiato di ogni eccesso, di ogni follia, ma anche quello che vede uno dei periodi più effervescenti della storia dell'arte.

Nel mese di giugno poi, nell'ambito delle attività legate alla nostra festa patronale, visiteremo la mostra "Venti capolavori per raccontare la Carità", allestita presso il Museo dei Cappuccini. Anche questa volta saremo accompagnati dalla nostra amica Dottoressa Rosa Giorgi, direttrice del Museo, che con la consueta competenza e preparazione ci presenterà le opere in mostra, di cui alcune davvero molto importanti e mai esposte a Milano.

**Betty Casè**



La Voce della Polisportiva Assisi

# Lettera aperta di un bambino

## Caro papà...

lo sai che mi stavo mettendo a piangere dalla rabbia quando ti sei arrampicato sulla rete di recinzione, urlando contro l'arbitro? Non ti avevo mai visto così arrabbiato! Forse sarà anche vero, che lui (l'arbitro) ha sbagliato, ma quante volte io ho fatto degli errori sul campo di calcio senza che tu mi dicessi nulla... Anche se ho perso la partita "per colpa dell'arbitro", come dici tu, mi sono divertito lo stesso. Ho ancora molte gare da giocare e sono sicuro che se non griderai più, l'arbitro sbaglierà di meno... Papà, mi capisci, io voglio solo giocare, ti prego, lasciamela questa gioia, non darmi suggerimenti che mi fanno solo innervosire: "tira, passa, guarda di qua, corri da là, buttalo giù...". Mi hai sempre insegnato a rispettare tutti, anche l'arbitro e gli avversari e ad essere sempre educato. E se buttassero giù me, quante parolacce diresti? Un'altra cosa, papà: quando il "mio mister" mi sostituisce o non mi fa giocare la partita, non arrabbiarti, io mi diverto anche a vedere i miei amici stando seduto in panchina: siamo in tanti ed è giusto far giocare tutti. Scusami, papà, ma non dire alla mamma o agli amici al ritorno dalla partita: "oggi ha vinto" o "ha perso", dille soltanto che mi sono divertito tanto e basta; e poi non raccontare, ti prego, che ho vinto perché ho fatto un gol bellissimo: non è vero, papà! Io ho semplicemente buttato il pallone in rete perché il mio amico mi ha fatto un bel passaggio ed il mio portiere ha parato tutto, perché insieme a tutti i miei compagni siamo una squadra e ci siamo impegnati al massimo, per questo abbiamo vinto.

E ascoltami, papà: al termine della partita non venire nello spogliatoio per vedere se faccio bene la doccia o se so vestirmi; che importanza ha se mi metto la maglietta al contrario? Papà, devo imparare da solo! Stai sicuro che diventerò grande anche se avrò la maglietta sottosopra, ti sembra? E lascia portare a me il borsone: vedi... c'è stampato sopra il nome della mia squadra e mi fa piacere far vedere a tutti che "IO" gioco a pallone. Non prendertela, papà, se ti ho detto queste cose, lo sai che ti voglio tanto bene... ma adesso è già tardi e devo correre al campo per l'allenamento, perché mi aspettano tanti amici ed anche perché la puntualità è una cosa importante nella vita... Ciao Papà!!!

Parecchi anni fa ho trovato questa lettera esposta nella bacheca di una società sportiva dell'hin-

terland di Milano: appena l'ho letta ho pensato di portarla subito in oratorio ed esporla nella nostra bacheca, certo di offrire parecchi spunti di riflessione a tutti noi, genitori inclusi, che operiamo come educatori dei nostri bambini.

Sono passati una decina di anni da quel giorno e per caso, alcuni giorni fa, me la sono ritrovata in mano. Rileggendola, ho pensato che era ancora molto attuale così ho pensato che meritasse di essere pubblicata sulla nostra rivista parrocchiale.

Questa lettera è stata scritta da alcuni allenatori e dirigenti che hanno vissuto molti anni della loro carriera sportiva a contatto con i giovani ed è una riflessione sul modo di vivere il calcio da parte di genitori e bambini. È un linguaggio diretto, mirato ad una richiesta ben specifica: *papà, questo è il mio gioco, lascia che sia io a gestirmelo, ho necessità di crescere e di fare le mie esperienze; ho bisogno di te, ma ho anche bisogno di camminare da solo, fammi provare, solo così potrò avere un mio ruolo da protagonista nella società.*

**Primo Capozzi**

### Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- |    |            |                                       |
|----|------------|---------------------------------------|
| 8  | 31-03-2013 | Elena SANTOCONO                       |
| 9  | 17-04-2013 | Rebecca BERTO                         |
| 10 | 21-04-2013 | Mohamed Younes Samuele EL SAYED FHANI |
| 11 | 21-04-2013 | Alice MANOCCHIA                       |
| 12 | 21-04-2013 | Andrea POZZI                          |
| 13 | 21-04-2013 | Martina Lucia SALONIA                 |
| 14 | 21-04-2013 | Lorenzo BARBERIS                      |
| 15 | 21-04-2013 | Eleonora CIOFFO                       |

### In nome di Dio si sono uniti in matrimonio



- |   |            |                                    |
|---|------------|------------------------------------|
| 1 | 13-04-2013 | Matteo BIONDI<br>Laura TAGLIAFERRI |
|---|------------|------------------------------------|

### Sono tornati alla casa del Padre



- |    |            |  |
|----|------------|--|
| 18 | 21-03-2013 | Bruno Pietro BERTO<br>Via Ciconi 8 anni 81 |
|----|------------|--|

- |    |            |  |
|----|------------|--|
| 19 | 08-04-2013 | Adua MONTEVECCHI<br>Via Capinera 6 - anni 86               |
| 20 | 10-04-2013 | Aldo Franco PEDRAZZA<br>Pza S.G. Battista 4 - anni 89      |
| 21 | 12-04-2013 | Gennaro PIGNALOSA<br>Via Saint Bon 6 - anni 72             |
| 22 | 13-04-2013 | Bortolo Alessandro PEDRINELLI<br>Via Zurigo 20/4 - anni 79 |
| 23 | 18-04-2013 | Margherita COGNO<br>Via Cardellino 55 - anni 84            |
| 24 | 19-04-2013 | Giuseppina CELINO<br>Via Storno 18 - anni 82               |
| 25 | 21-04-2013 | Ferdinando BIAGIOTTI<br>Via Allodola 8 - anni 67           |
| 26 | 21-04-2013 | Bruna MAESTRI<br>Via Passero 6 - anni 72                   |
| 27 | 25-04-2013 | Bruna SPRIANO QUADRI<br>Via Zurigo 20/4 - anni 73          |
| 28 | 30-04-2013 | Giancarlo TABACCHI<br>Via Inganni 52 - anni 74             |
| 29 | 02-05-2013 | Regina ZANE<br>Via Saint Bon 6 - anni 82                   |

# VITA ORATORIANA

## GREST 2013: EVERY BODY

Il tema: come esprimere il nostro crescere, il nostro camminare sulla via della fede? Abbiamo provato a rispondere a questa domanda di fondo nell'estate 2012 lavorando sulle nostre parole, sul nostro linguaggio, ragionando e riflettendo sul senso e sul valore del nostro modo di esprimerci, ma ci siamo resi conto che ci mancava qualcosa, un altro modo di esprimerci, un altro modo di comunicare.

Ecco allora che la Parola ci viene in soccorso e ci apre gli occhi su una realtà che non possiamo trascurare: «Un corpo mi hai preparato» recita la seconda parte dello slogan citando la lettera di Paolo agli Ebrei, capitolo 10 versetto 5, ed è proprio questo che dobbiamo considerare: il nostro corpo. Il nostro corpo come dono di Dio, preparato e pensato per noi ed affidato alla nostra libertà per poterlo utilizzare nel comunicare la nostra fede. Proprio questo è il passo fondamentale: riscoprire il dono di Dio del nostro corpo, provando a guardarlo nelle sue diverse componenti per riflettere su come si possono trasformare in strumenti per trasmettere l'amore di Dio.

Proporremo ai nostri ragazzi un viaggio alla scoperta delle potenzialità delle diverse parti del corpo, viste in un modo specifico (ad esempio: la bocca per parlare, le braccia per abbracciare e così via) ma non perdendo il grande valore dell'unicità della persona. Partiremo infatti



da «un corpo per vivere» (che sarà proposta per tutti come la prima scheda) per concludere, al termine dell'oratorio estivo, con la scoperta di «un corpo per donarsi», proprio come ci ha insegnato Gesù. Legato al tema del corpo, non vogliamo però sottovalutare un altro grande elemento educativo che caratterizzerà la nostra estate: in un tempo dove i canoni di funzionalità e di bellezza estetica sembrano farla da padrone nella società (e in particolare tra i giovani), vogliamo aiutare i nostri ragazzi (e gli animatori!) a cogliere il valore di ogni corpo, con un'attenzione particolare a coloro che vivono una situazione di «diversa abilità». Vogliamo educare al dialogo, all'accoglienza delle proprie e delle altrui caratteristiche fisiche, imparando a vedere ogni corpo come una risorsa e mai come un limite (nel sussidio ci sarà una apposito approfondimento proprio sul tema della disabilità). In questa estate vogliamo anche approfondire il

tema dello sport come buona pratica per aiutare i nostri bambini e ragazzi a crescere curando lo sviluppo del proprio corpo, insegnando a prendersi cura di sé, senza cadere nelle esagerazione e nelle derive di una iperattenzione alla propria forma fisica o, al contrario, la scarsa cura di sé e del proprio sviluppo.

Lo slogan: quest'anno è composto di due parti: il titolo "Every body" e il sottotitolo "Un corpo mi hai preparato", che è la citazione dalla lettera agli Ebrei (capitolo 10 versetto 5). Il titolo "Every body" lo leggeremo in una doppia chiave: innanzitutto, intendendolo come «ogni corpo», ogni corpo è un dono! In un momento in cui estetica e funzionalità sembrano essere gli unici criteri di valore della società vogliamo educare i nostri ragazzi (e anche gli animatori!) a riconoscere in ciascun corpo l'immagine e il dono del Padre: per questo anche all'interno del sussidio abbiamo previsto una sezione dedicata alla cura e al rapporto con i ragazzi diversamente abili. Gridare, cantare e animare "every body" vorrà dire portare al mondo la gioia di accogliere la diversità e del vedere in ogni corpo un grande dono! La seconda lettura la diamo invece su «ogni pezzo del nostro corpo» aiutando i ragazzi ad pensare all'uso, magari a volte un poco superficiale» delle mani, degli occhi, delle gambe, invitandoli a pensare a come il Signore Gesù ci invita a trasformarli in «strumento di bene» e di amore. Il sottotitolo ci da invece l'orizzonte e il senso del nostro percorso: il Signore, attraverso il dono del corpo, regala a tutti e a ciascuno la capacità di comunicare il suo amore in gesti, espressioni, atteggiamenti e movimenti; tutto il nostro agire trova il suo compimento e il suo senso nel dono di sé, proprio come ci ha insegnato Gesù!



**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**  
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

**DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»**

